



Stefano Bruni

Mi viene da dire che la condizione del non credente è in realtà quella di chi crede a tutto ciò che passa l'ideologia dominante il vero ateo di oggi è colui che vive in balia dell'assoluto relativismo»



Anna Veronelli

Importante il richiamo al potere civile affinché stimoli il confronto tra i valori più veri in base ai quali i cittadini fondano la propria esistenza ed è un richiamo al quale come amministratori cercheremo di dare attuazione concreta»

La «laicità» del vescovo scuote i politici comaschi

Il sindaco Bruni: «Omelia provocatoria e controcorrente». L'assessore Veronelli: «Giusto richiamo al potere civile»
Il forzista Sala: «Intervento magistrale, chiari i riferimenti ratzingeriani». Il socialista Parini: «Ma io non sono d'accordo»

È stata un'omelia più difficile rispetto a quelle degli ultimi anni. Ma le parole del vescovo, ancora una volta, hanno avuto la capacità di scuotere il mondo della politica, ieri largamente rappresentato tra i banchi dei fedeli all'interno della basilica. Tanti, tantissimi, i presenti. Con una netta prevalenza dello schieramento di centrodestra e con la Lega in particolare rappresentata al massimo livello dal senatore **Celestino Pedrazzini** e dall'assessore regionale **Ettore Albertoni**.

«Un discorso puntuale, preciso, provocatorio, controcorrente rispetto al senso comune - ha detto il sindaco **Stefano Bruni**, fresco reduce del Meeting di Rimini - è giusta la distinzione tra laicismo - l'ideologia che combatte tutto ciò che ha rilevanza religiosa - e laicità - la condizione di ogni uomo non consacrato impegnato nella vita sociale». Bruni ha inoltre aggiunto di avere particolarmente apprezzato il paragone tra ateismo e santità: «Mi viene da aggiungere che la condizione del non credente è in realtà quella di chi crede a tutto ciò che passa l'ideologia dominante - ha detto il

sindaco - il vero ateo di oggi è colui che vive in balia dell'assoluto relativismo imperante».

Il presidente della Provincia, il leghista **Leonardo Carioni**, ha invece ricavato uno spunto per una riflessione meno proiettata sulla società. «Il

vescovo ha pronunciato un'omelia di grande profondità - ha detto - starà ai singoli trarne le valutazioni più opportune». Già, i singoli. Un credente come **Mauro Gatti**, consigliere comunale della Margherita, si è soffermato sul significato della parola libertà e sulla particolare responsabilità che attende i cristiani nella società moderna: «In un mondo che dà agli uomini tante potenzialità - ha detto - la libertà può essere un rischio ed è tanto più importante per i credenti testimoniare che non c'è libertà senza responsabilità, libero non è colui che fa ciò che vuole ma chi si sforza di cercare un disegno divino». **Anna Veronelli**, assessore comunale di Forza Italia, ha colto nelle parole del vescovo un invito a promuovere spazi di dialogo non fittizio: «Importante il richiamo al potere civile affinché stimoli il confronto tra i valori più veri in base ai quali i cittadini fondano la propria esistenza ed è un richiamo al quale come amministratori cercheremo di dare attuazione concreta - ha detto - in una società come la nostra il cristiano deve avere la forza di andare controcorrente, la libertà non è certo sinonimo di comodità». **Giuliano Sala**, storico amministratore e dirigente politico prima della Dc e negli ultimi anni di orza Italia, ha sentito un'eco precisa nelle parole di monsignor Maggiolini: «L'omelia - ha detto - è stata una nuova lezione magistrale del nostro pastore su uno dei temi di più palpitante attualità e nella quale si sono sentiti chiaramente dei riferimenti ratzingeriani».

Il laico **Andrea Parini**, ex segretario dei Ds, non ha invece nascosto il proprio dissenso sul rapporto tra presenza cristiana e democrazia: «In sintesi il vescovo ci ha voluto dire che i valori cristiani devono permeare la società anche se i cristiani sono in minoranza e questo è dal mio punto di vista inaccettabile - ha detto Parini - la religione presuppone un atto di fede ed i suoi principi non possono essere imposti a chi non crede o ha un altro credo».

E. Ma.

L'OFFERTA DEL CERO



Il momento dell'offerta del cero votivo della città al vescovo da parte dei capitani del Palio del Baradello (Foto Pozzoni)

«Una lucida lezione sulla libertà»

Si alla laicità, no al laicismo. È un messaggio chiaro quello lanciato ieri dal vescovo **Alessandro Maggiolini** in occasione della festa di Sant'Abbondio. Una dura condanna al rischio iscritto nella nostra società di arrivare a una logica per cui «si può fare tutto ciò che si riesce a fare e si è capaci di fare».

Parole condivise dalle tante autorità civili, culturali e industriali che ieri erano presenti per il Pontificale di Maggiolini nella basilica dedicata al patrono cittadino. «I contenuti proposti dal vescovo nella sua omelia hanno ripreso tematiche spesso affrontate da lui in precedenza - ha commentato alla fine della celebrazione **Giorgio Carcano**, presidente degli industriali comaschi -. È stato un discorso equilibrato, che ha separato nettamente la laicità da quello che è invece il laicismo, inteso come la volontà di cercare di trasformare tutto ciò che ci riguarda in cose lontane dalla fede, facendo comprendere come sia invece necessario far convivere la società che progredisce con la fede».

Le argomentazioni di Maggiolini sono subito cadute su aborto e eutanasia, che alcuni definiscono come «conquista di civiltà», segno di quella libertà umana che «appare come un assoluto in-

normato». «Il vescovo ha scelto un tema attualissimo, svolto con la consueta lucidità, riprendendo il lavoro appena concluso al Meeting di Rimini proprio su fede e laicità dello Stato - ha sottolineato **Mauro Cavallini**, presidente del Centro culturale Paolo VI -. I concetti che Maggiolini ha toccato nel discorso sono il presupposto giusto per dar vita a un reale dialogo costruttivo, che permetta di arrivare a una serena convivenza comune».

Pieno accordo con quando affermato nell'omelia anche nel commento formulato da **Pietro Bazzoni**, direttore della Compagnia delle Opere: «Una lucida lezione sulla libertà, perché il confronto tra laicismo e laicità è il tema di una libertà che tiene conto di tutti i fattori della ragione - ha spiegato Bazzoni fuori dalla basilica -. È un tema assolutamente attuale per l'evidenza del fallimento ideologico e della lontananza dell'esperienza umana del nostro popolo del laicismo arrogante che pretende di porsi a limite e misura della realtà e del di tutti. La laicità è la libertà di uno sguardo spalancato al reale senza preconcetti. Laici e cattolici insieme possono ricostruire le speranze reali di un bene per tutto il nostro Paese».

A. L.

I laboratori didattici sono la novità di questa edizione che sarà chiusa dal tradizionale concorso dei bovini. Nella chiesa di Cosma e Damiano una mostra sui miti

Per i bambini la fiera con gli animali si trasforma in una fattoria preistorica

Mentre all'esterno dell'affollatissima basilica di Sant'Abbondio la gente si radunava per "rubare" qualche battuta dell'omelia del vescovo, altre decine di persone erano già davanti all'ingresso della Fiera intitolata al santo protettore, con il cancello chiuso, in attesa del taglio del nastro.

È la conferma, se ce ne fosse ancora bisogno, dell'attrazione dei comaschi per un appuntamento che ormai si rinnova da centinaia di anni e da 7 è tornato nell'area dove nacque. Un aspetto questo, sottolineato ieri dal sindaco **Stefano Bruni** nel suo breve discorso, attorniato da personalità quali il presidente della Provincia **Carioni**, l'assessore regionale alle Culture **Albertoni** e il questore **Caldarola**, e da centinaia di persone che poi hanno preso d'assalto il mercatino: «Benvenuti - ha poi detto il primo cittadino - le vacanze sono terminate ma in questo angolo di città

sembra di essere in campagna. Il mio invito è a venire qui, perché tra l'altro si mangia bene».

E così si è aperto il sipario - si tratta della 47ª edizione - della Fiera che animerà le giornate dei comaschi per altri quattro giorni, ricchi di appuntamenti e di animazioni per tutte le età, secondo uno schema ormai collaudato ma con alcune novità quali il laboratorio didattico per i bimbi «La fattoria preistorica» e la serata con proiezione di film animati, tra cui «Mucche alla riscossa». Sempre per i bambini è stato previsto un menù al prezzo speciale di 6 euro, cui avranno diritto i partecipanti ai laboratori, e poi la lotteria della solidarietà a favore dell'Arca di don Fortunato, mentre un'altra associazione - la Uildm - ha trovato ospitalità tra le bancarelle del mercato di Lario Monte. Non mancherà la musica, dopo cena, e non mancano gli animali do-

mestici con i quali si può entrare in contatto nell'area bassa della Fiera, in attesa dell'invasione dei bovini in concorso, che come consuetudine chiuderà la sagra lunedì. A fare da contorno oltre 20 espositori di prodotti tipici e artigianali della provincia.

Il programma odierno prevede: dalle 17 alle 22 la mostra «Dei e miti, sopravvivenze dell'antico nel comasco», nella chiesetta di Cosma e Damiano, a cura della Società archeologica; dalle 17 alle 18.30 il laboratorio «La fattoria preistorica» proposto dai Musei Civici e dal Museo del cavallo giocattolo; dalle 19 alle 22 il ristorante tipico lariano dell'Associazione provinciale cuochi e alle 21 il film per bambini. Domani si replica con in più, alle 17, una lezione di pasticceria e alle 21 musica revival e latino americana con il gruppo «Press the duo».

G. Alb.



Il sindaco al taglio del nastro: «Le vacanze sono finite, ma qui sembra di essere in campagna»

Alessandro Maggiolini

Il discorso sul laicismo e, ancor più sulla laicità è alla ribalta, di questi tempi anche in modo ridondante, in misura sproporzionata e in modo non sempre splendente di chiarezza



Alessandro Maggiolini

La società non si illuda di fare la verità con la maggioranza dei pareri. L'autentico confronto con il diverso si realizza se uno ha una propria identità e se l'altro non usa la scimitarra per dialogare

L'abbraccio della città in una basilica gremita

Nell'omelia, incentrata su laicismo e laicità, il tema del dialogo che si fonda sulla coscienza della propria fede cristiana
Maggiolini: l'ateismo a volte è difficile forse quanto la santità - Il dialogo si realizza se ciascuno ha una propria identità

■ Mancavano due ore all'inizio della cerimonia solenne, quella delle 17 presieduta dal vescovo, e la basilica di Sant'Abbondio era già affollata. Ai primi banchi le numerose autorità civili e militari, accanto a diversi rappresentanti di istituzioni e associazioni, il sindaco di Como Stefano Bruni, il presidente della Provincia Leonardo Carioni, il prefetto Domenico Lerro, il questore Angelo Caldarola.

E a gremire la basilica una folla variegata: confraternite, stendardi, seminaristi, religiose, gente comune o personalità note. Una folla che si è sintonnata in una storia dagli antecedenti più o meno risaputi, nella vicenda che risale al V secolo e calamita ancor oggi attenzione, curiosità, fervore religioso.

Sant'Abbondio, patrono di Como e dell'intera diocesi, ieri è stato ricordato così, nel contesto della basilica che abbaglia lo sguardo di bellezza e che conduce al senso stesso della missione e della santità che ne hanno reso incancellabile la memoria. Secondo una sintesi indissolubile fra la figura



«No al laicismo, diciamo un chiaro no al laicismo. La laicità è intaccata quando il confronto interumano si spegne»

sempre splendente di chiarezza» ha esordito il vescovo prospettando l'analisi di un malinteso che ricade spesso su entrambi gli abusati termini.

«No al laicismo, innanzitutto diciamo chiaro no al laicismo» ha affermato definendolo come posizione chiusa a qualsiasi certezza metafisica ed etica, a qualsiasi fondamento di libertà che non sia «semplice possibilità di agire contro i valori umani più preziosi».

La condanna al laicismo è stata espressa con efficacia nella descrizione delle sue tragiche conseguenze: dalla manipolazione genetica al fenomeno della droga e alla piaga dell'Aids, fino al dilagare del terrorismo.

Per contro, la laicità nel discorso del vescovo Maggiolini ha assunto un accento del tutto positivo nella prospettiva di una piena valorizzazione delle "realità terrestri" e di ogni leale tentativo umano fino alla paradossale comprensione verso quanti si oppongono ad una visione di fede: «L'ateismo è difficile forse quanto la santità» ha suggerito.

E ha messo in guardia anche i cristiani dal rischio di una fede ideologica, non pienamente realizzata nel dono di Cristo e nella vita nuova della Chiesa e dunque incapace di leale e autentico confronto con il diverso. «Evidentemente ciò si realizza se uno ha una propria identità e se l'altro non usa la scimitarra per dialogare...» ha chiesto con un'allusione alla complessità dell'impegno.

Un impegno che investe chi è chiamato a gestire il potere senza «imporre mentalità e stili di vita, ma creando spazi di dialogo» e riconoscimento per i corpi intermedi.

Gli stessi credenti, sia pure in minoranza, sono chiamati ad un ruolo determinante: diffondere un messaggio di verità e speranza per tutti, anche «per la salvezza di chi assicura di non credere» ha concluso il vescovo che, per l'occasione, ha impartito la benedizione a nome di papa Benedetto XVI dinanzi al tradizionale cero presentato dai coloriti rappresentanti dei vari borghi del Palio del Baradello.

Laura d'Incalci



Il vescovo di Como, monsignor Alessandro Maggiolini, ieri durante la solenne cerimonia per la ricorrenza di Sant'Abbondio. A destra: il sindaco Stefano Bruni con il nuovo prefetto Domenico Lerro - con le consorti - alla sua prima partecipazione alla festa patronale comasca (fotoservizio Carlo Pozzoni)

LE IMMAGINI



Una folla di fedeli ha gremito la basilica di sant'Abbondio per la ricorrenza del santo patrono



La scheda

GLI AFFRESCHI

Sant'Abbondio, patrono di Como, fu in prima linea nel difendere il mistero dell'Incarnazione: gli affreschi trecenteschi della basilica a lui dedicata non presentano infatti particolari immagini o episodi della vita del santo, ma sviluppano soprattutto questo aspetto della sua dottrina. Dalla Natività alla Passione di Cristo, i dipinti rappresentano l'intera "storia sacra" nelle icone di patriarchi, profeti e santi, come in tanti episodi del vangelo. Si rende evidente l'umanità di Cristo e allo stesso tempo la sua divinità: nell'abside il Signore benedicente in trono domina l'intero spazio della basilica.

Persone di mezz'età e soprattutto anziani hanno gremito la basilica fin dalle quattro del pomeriggio: i ragazzi hanno preferito la messa del mattino

Ma la festa per il santo patrono non ha attratto folle di giovani

■ «Siamo qui per aspettare che apra la fiera», rivelano le donne sedute sul muretto al di là della via Regina, all'ombra di fronde, in faccia alla basilica che racconta la storia, l'arte e la fede comensi.

Ore 16,30 del 31 agosto, festa patronale, quasi 30 gradi centigradi di temperatura ambientale: è l'ora dell'autorità, è l'ora della mezz'età. Forse hanno già fatto le loro devozioni, le donne sedute sul muretto e che aumentano a mano a mano: sono andate al cimitero, sono passate in chiesa e adesso aspettano che finisca la Messa e che il sindaco inauguri il mercatino. Il cimitero, la fiera e Sant'Abbondio in mezzo: sembra che si riassume qui il senso del destino umano, che qui si sintetizzano vita e morte, naturale e soprannaturale. Qui, in questo brano di città dove basilica, sagrato, contesto edilizio, i pensieri su quello che c'era e su quello che verrà sono latenti ogni giorno e si rinnovano per un giorno all'anno, nel

giorno di Sant'Abbondio. «Forse, Sant'Abbondio non dovrebbe cadere il 31 agosto, quando siamo tutti un po' assopiti dalle ferie», osserva un professore. Desiste dal farsi largo in chiesa: alle quattro, è già gremita di fedeli, attenti a non occupare i posti riservati alle autorità, pregano. Alle quattro e mezza, il sagrato e la via Regina si animano: è più di un'ora che sono al lavoro gli agenti della Polizia locale e che monsignor Luciano Salvadè, rettore della basilica, è sul sagrato e per tutti ha un saluto o una parola buona. Alla gente piace trovarlo sulla soglia, come segno d'accoglienza e di avvicinamento al Sacro. Alle quattro, arrivano due militari della Guardia di Finanza in alta uniforme, guanti bianchi, spadino e chissà se si chiama così. «È il picchetto di rappresentanza», sussurra una donna alla vicina e la rassicura che arriveranno anche i carabinieri con il pennacchio, chissà se si dice così. E poi compariranno i gonfaloni

civici, mentre arrivano i confratelli con "la divisa" sotto braccio e "le comparse" del Palio si mettono in costume al momento, se non lo sono già. Una pattuglia della Volante fa un giro d'orizzonte discreto: tutta brava gente, sembra constatare. Passa un treno ogni quarto d'ora, sferraglia il merci, sibila appena appena il regionale, le autorità arrivano alla spicciolata, qualche autoblu, qualche moto, ma la maggior parte lascia l'auto più in là e s'incammina a piedi. Come tutti i fedeli, che sembrano incamminarsi sulle orme dei pellegrini d'una volta e non è gioventù, non sono le famiglie, non sono neppure i nuovi residenti a Como, venuti da vicini e da lontano. È la mezz'età e oltre. La mezz'età comasca da sempre. I Papaboy, i giovani delle varie associazioni cattoliche sono pochi o invisibili. Non è la loro ora, questa. E poi, molti sono a far gli esercizi spirituali. Al mattino, alla Messa delle dieci, la chiesa era gremita dai ragaz-

zi di Sant'Agata, riferiscono i testimoni e poi, ormai, è ovunque così, anche nei paesi: le tradizioni, che siano civili, che siano religiose, non fanno presa su chi non è doc e su chi è giovane. Questo non significa la perdita della dimensione dello Spirito e poi, nei cuori, chi va a leggere nei cuori?

La basilica si riempie, esce qualche madre con i bambini per mano, esce chi dice che dentro fa troppo caldo, esce chi ormai «la mia visita l'ho fatta», si sente in dovere di spiegare. Ma dentro rimane una vecchietta, curva sotto il peso degli anni e forse anche della vita. Al suo fianco, una ragazza, le ha trovato una sedia, si premura che la nonna sia a suo agio. La nonna sgrana il Rosario e sgrana gli occhi quando il vescovo comincia a parlare. Lei, a Sant'Abbondio, non è mai voluta mancare. Quand'era giovane e bella e anche adesso, che è solo bella.

Maria Castelli